

Nome file	data	Contesto	Relatori	Liv. revisione
051216LP2.pdf	16/12/2005	LP	S Alemani A Cavelli GB Contri G Pediconi	studium

**SEMINARIO DI STUDIUM *IL LAVORO PSICOANALITICO* 2005-2006**  
**IDEA DI UNA UNIVERSITÀ**  
***I VIZI DELL'IDEALE DELL'IO, O "NARCISISMO", INDIVIDUATI DA***  
***FREUD: INNAMORAMENTO, IPNOSI, PSICOLOGIA DELLE MASSE***  
***(O DEI GRUPPI)***

**16 DICEMBRE 2005**  
**3° SEDUTA**

**TESTO INTEGRALE**

**SANDRO ALEMANI**

Stasera proviamo a mettere alla prova la proposta di lavoro che ho fatto l'altra volta e che ho visto ben descritta nel testo del secondo incontro di questo Seminario.

Mi è stata segnalata da Gabriella Pediconi una questione, e poi io stesso ne porrò una. Come avevo già detto, ciascuno può intervenire dando il proprio contributo, lanciando una questione, riarticolandola. Ricordo che i tre testi canonici sono: 1) *Una logica chiamata "uomo"*, che dovrebbe essere il riferimento da mettere alla prova per una rilettura delle questioni poste nel testo di Freud *Psicologia delle masse e analisi dell'io* e il testo di Melville *Moby Dick*. Altri testi letterari o meno potranno essere aggiunti nel corso dei lavori. Darei la parola a Gabriella Pediconi.

**GABRIELLA PEDICONI**

**LA POSIZIONE DELL'IPNOSI**

La questione mi viene con questo titolo *La posizione dell'ipnosi* o anche *L'errore detto ipnosi*. Mi viene da un paragone, tra il capitolo 8 di *Psicologia delle masse e analisi dell'io*, intitolato appunto *Innamoramento e ipnosi*, e il capitolo 5 di *Una logica chiamata "uomo"*, intitolato *Innamoramento, ipnosi, psicologia delle masse. Moby Dick*. Questo paragone io me lo sono figurato così: paragone tra il legame Soggetto-Altro nell'ipnosi e il legame Soggetto-Altro nel pensiero di natura nella sua applicazione analitica. Mi sembra che in questo paragone si giochi la questione della patogenesi come uscita dalla legalità costituita secondo l'ordinamento dell'appuntamento. Come avviene che si esca da questa legalità? Come avviene che si abdichi rispetto alla legittimità che è nel pensiero di natura, che è il pensiero di natura? Articolo la questione leggendo dei passaggi dal capitolo *Innamoramento e ipnosi* di Freud, e poi qualche frase dal capitolo 5 di *Una logica chiamata "uomo"*.

Leggo. Ma prima dico questo: Freud ha avuto a che fare con l'ipnosi. L'ha provata da medico, ne ha scoperto i limiti e ne ha (ho pensato) pagato le spese, rimettendoci amici e colleghi, come Breuer, su cui si era appoggiato; poi ho pensato che avrà perso dei pazienti a causa dell'ipnosi.

In questo capitolo (da cui leggo qualche passaggio) Freud dice così:

Pur nelle sue stravaganze l'uso linguistico rimane in qualche modo fedele a una realtà. Chiama ad esempio "amore" relazioni emotive differentissime, che dal punto di vista teorico noi pure classifichiamo come amore; poi però dubita nuovamente che tale amore sia quello autentico,

effettivo, vero, e in tal modo accenna a tutta una gerarchia di possibilità all'interno dei fenomeni amorosi. Neanche a noi sarà difficile scoprire questa stessa gerarchia osservando i fatti». [1]

Incomincia dal bambino:

Nella prima fase, che perlopiù ha termine già a cinque anni, il bambino aveva trovato un primo oggetto d'amore in uno dei due genitori, e su questo oggetto si erano unificate tutte le pulsioni sessuali aspiranti al soddisfacimento. La rimozione quindi sopravvenuta impose la rinuncia alla maggior parte di queste mete sessuali infantili e lasciò dietro di sé una profonda modificazione del rapporto con i genitori. Il bambino continuò a rimanere legato ai suoi genitori, ma con pulsioni che occorre chiamare "inibite nella meta". [2]

Freud poi osserva *innamoramento*

Nel quadro di questo innamoramento ci ha colpito fin dall'inizio il fenomeno della sopravvalutazione sessuale, il fatto cioè che l'oggetto amato sfugga entro certi limiti alla critica che tutte le sue qualità vengano apprezzate più di quelle delle persone non amate o più che nel periodo in cui l'oggetto stesso non era amato. In virtù di una rimozione più o meno efficace, oppure di una messa fuori gioco delle tendenze sessuali, sorge l'illusione che l'oggetto sia amato anche sensualmente a causa dei suoi pregi spirituali, mentre al contrario è solo il fascino sensuale ha potuto conferirgli quei pregi. [3]

Nell'innamoramento, descrivendo l'idealizzazione, dice:

(...) l'lo diventa sempre meno esigente, più umile, l'oggetto sempre più magnifico, più prezioso, fino ad impossessarsi da ultimo dell'intero amore che l'lo ha per sé, di modo che, quale conseguenza naturale, si ha l'autosacrificio dell'lo. L'oggetto ha per così dire divorato l'lo. [4]

Contemporaneamente a tale "dedizione" dell'lo all'oggetto, la quale già non si distingue più dalla dedizione sublimata a una idea astratta, le funzioni conferite all'ideale dell'lo vengono interamente meno. [5]

Dallo stato d'innamoramento all'ipnosi il passo evidentemente non è lungo. Le concordanze saltano agli occhi: la stessa umile sottomissione, la stessa arrendevolezza, la stessa assenza di senso critico nei confronti dell'ipnotizzatore come nei confronti dell'oggetto amato; la stessa cessazione di ogni iniziativa personale; è indubbio che l'ipnotizzatore è intervenuto prendendo il posto dell'ideale dell'lo. Nell'ipnosi, però, tutti i rapporti sono più chiari e rilevati, di modo che sarebbe più opportuno spiegare l'innamoramento tramite l'ipnosi anziché viceversa. [6]

## **GIACOMO B. CONTRI**

Questa è una frase importante. E' molto importante.

## **GABRIELLA PEDICONI**

Nell'*ipnosi*

Il fatto che tutti gli impulsi siano inibiti nelle loro mete sessuali contribuisce ulteriormente all'estrema purezza dei fenomeni. La relazione ipnotica è una dedizione amorosa illimitata che esclude il soddisfacimento sessuale, laddove nell'innamoramento questo è respinto solo temporaneamente... [7]

D'altra parte possiamo anche dire che la relazione ipnotica è - se tale espressione ci è consentita - una formazione collettiva a due. In realtà l'ipnosi non è un buon termine di paragone con una formazione collettiva, perché piuttosto è identica a questa. Di ciò che costituisce la complicata

compagine della massa essa isola per noi un elemento: il comportamento del singolo membro nei riguardi del suo capo. L'ipnosi si distingue dalla formazione collettiva per questa limitazione del numero e al tempo stesso si distingue dall'innamoramento per l'assenza di impulsi sessuali diretti. Per conseguenza essa si colloca in una pozione intermedia fra i due. [8]

Comunque la differenza è che sono due invece che tanti, ma è la medesima questione della psicologia delle masse. Su questo punto:

L'ipnosi ci risolverebbe senz'altro l'enigma della costituzione libidica (quindi *legame*) di una massa qualora non fosse contrassegnata altresì da elementi che si sottraggono alla spiegazione razionale fin qui datane, ossia alla spiegazione in termini d'innamoramento esente da impulsi sessuali diretti. Dobbiamo riconoscere che c'è nell'ipnosi ancora molto di inspiegato, di mistico. Essa contiene un elemento aggiuntivo, una paralisi derivante dal rapporto che si instaura tra chi è dotato di potere preponderante e chi è impotente, indifeso, più o meno quel che accade agli animali quando passano all'ipnosi da terrore. [9]

Domando: Freud parla di un elemento mistico, e la domanda è questa: chiama elemento mistico quel che dell'ipnosi non ha capito oppure definisce mistico quello che ne ha capito? Come possiamo chiamare questo errore dell'ipnosi nei termini del pensiero di natura? L'Altro viene messo al posto dell'ideale dell'Io, l'oggetto, e l'Io dove va a finire? E ancora, Freud ha apprezzato l'ipnosi, c'è dunque qualcosa di stimabile in questo legame? Oppure è un errore, una caduta? Allora come si cade? Questa è la prima articolazione.

La seconda mi è stata suggerita dalla visione del film di Woody Allen *La maledizione dello scorpione di giada*: sono rimasta impressionata perché è un film su questo tema, esattamente su innamoramento e ipnosi. Allora mi sono detta: che cosa ha fatto Woody Allen? ha letto questo capitolo e poi ha fatto il film? Non l'ha mai detto. Ma se non fosse così, se non è che lui ha letto il capitolo e poi ha fatto il film – lui ne è regista e autore del soggetto – allora gli è venuta la medesima idea che trattiamo in questo Seminario. Mi è sembrato un accostamento: la questione dell'ipnosi e dell'innamoramento uomo-donna. La ritualità di certe conversazioni si vede molto bene nel film, in cui i posti sono già segnati: lui da uomo, lei da donna, e questo produce effetti ipnotici, oppure è prodotto dall'ipnosi? Come si passa dall'amore iniziale e iniziante all'innamoramento?

Terza e ultima articolazione. Leggo qualche frase dal capitolo 5 di *Una logica chiamata "uomo"*: «La critica freudiana dell'innamoramento, dell'ipnosi e della psicologia delle masse, è la vera data di nascita della psicoanalisi (e del pensiero di natura)» [10].

«Ci si innamora di un'Idea, non di una persona, che dell'Idea è semplice supporto, indifferente» [11].

«La parola "amore" è tra tutte la più sospesa, confusa, ingannatrice. C'è un'alternativa ultima degna di uno psicoanalista: prenderla o lasciarla» [12].

Ci si innamora di un'idea. Ci si può innamorare dell'idea *psicoanalisi*? Uno studente mi ha chiesto: «ci si può ammalare di psicoanalisi? Non si subisce la fascinazione dell'analista?» Anche Freud in più passaggi parla di suggestione in analisi, confermando di non essere ingenuo. In effetti l'analisi può realizzare l'uscita dall'ingenuità, che sembra consistere nella ripresa del lavoro del pensiero a due posti con l'Universo. L'uscita dall'ingenuità è l'uscita dal pensiero dei giochi già fatti. L'uscita dall'*ormai*: «ormai mi è capitato questo e quello, ormai ho incontrato questo e quello», ormai... Ma l'analista su che cosa appoggia la propria posizione tentativamente in elaborazione permanente? Questa, rispetto alla questione generale della posizione dell'ipnosi, mi sembra la questione particolare. Una domanda da analisi terminabile e interminabile.

## RAFFAELLA COLOMBO

Potresti dire di più sull'*ormai* finale? Tu dicevi che l'uscita dall'ingenuità è l'uscita dall'*ormai* è fatta.

**GABRIELLA PEDICONI**

*Ormai* è fatta. Su che cosa poggia l'analista questa posizione in elaborazione permanente con l'uscita dall'*ormai* piuttosto che innamorarsi della psicoanalisi?

**ANGELA CAVELLI**

### **ANDERSEN: INNAMORAMENTO VIA IPNOSI**

Andersen, in una fiaba intitolata *Il paradiso terrestre*, spiega l'innamoramento attraverso l'ipnosi. Un principe desiderava andare al paradiso terrestre; li incontra una fata principessa e questa principessa, quando il principe le dice: «Io vorrei rimanere per sempre in questo posto meraviglioso», risponde: «Dipende da te, se non ti lasci indurre come Adamo a compiere qualche azione proibita, allora ti sarà concesso di stare sempre qui». Il principe risponde: «Io non toccherò i pomi dell'albero del bene e del male, qui ci sono dei frutti altrettanto belli». La principessa allora incomincia, secondo me, la sua azione ipnotica: «Esamina un po' la tua coscienza, e se non ti senti forte abbastanza, torna indietro con il vento dell'Est che non verrà di nuovo se non tra cento anni, è un periodo abbastanza lungo per avere tentazioni e per peccare. Ogni sera, lasciandoti, sarò costretta a dirti: «Seguimi!» e a farti cenni con la mano, ma tu non dovrai muoverti. Non seguirmi, perché a ogni passo il tuo desiderio diverrà più forte, e arriverai così sin nella sala dove cresce l'albero del bene e del male: io dormo sotto i suoi penduli rami profumati. Tu ti chinerei sopra di me e io dovrei sorridere, ma se tu mi bacerai sulla bocca il paradiso terrestre sprofonderà sottoterra, e tu lo perderai. Sarai allora avvolto dal forte odore del deserto e la fredda pioggia ti inzupperà i capelli. Dolore e miseria saranno il retaggio».

E' chiaro che quello che succede è proprio questo: la principessa farà di tutto, a incominciare dal *seguimi!* a una danza fatta insieme a delle ancelle, e al tramonto si addormenterà sotto l'albero del bene e del male fino a quando il principe andrà a baciarla. Ma era già nella premessa. Queste azioni fatte una dopo l'altra, prima danza, arriva il tramonto, poi *seguimi!* *seguimi!* poi si sveste dietro l'albero del bene e del male, si addormenta, piange mentre dorme. Cazzo! Verrebbe da dire. Dopodiché lui la bacia e tutto sprofonda.

**GIACOMO B. CONTRI**

Bella stronza!

**ANGELA CAVELLI**

Le tre donne che Andersen presenta nella stessa fiaba sono: questa fata principessa che lo inganna in modo tremendo (e lui si lascia ingannare). La madre dei venti, che per tenere a bada i venti li mette nel sacco: azione che ha due significati: ingannarli e contenerli. E per contenerli vi si siede sopra; questa donna ha l'aspetto di un uomo travestito da donna. Un'altra donna che incontra è la donna mitica, l'araba fenice che si autorigenera, dal cui uovo nasce il figlio, cioè il rapporto con un uomo non esiste.

E' tremenda. E' una delle peggiori, e poi la fanno leggere ai bambini.

**GIACOMO B. CONTRI**

Oggi, anno di grazia etc., non mi stupisce come avrebbe potuto stupirmi ancora tempo fa, che proprio quest'anno arrivassimo alla psicologia delle masse, ipnosi e innamoramento. Qualcosa se ne diceva già diversi anni fa, poi guarda un po' l'anno scorso *L'amore e la logica*, e quest'anno...

SANDRO ALEMANI

## MOBY DICK E L'INNAMORAMENTO

La mia questione nasceva dalla domanda che mi ero posto rispetto al libro di Moby Dick che forse era già emersa anche l'altra volta, in quest'opera dove fosse l'innamoramento. Se per innamoramento si intende qualcosa che riguarda il rapporto fra un uomo e una donna, nel romanzo non esiste. L'unica cosa femminile è giusto la balena.

Confrontando quest'opera con *Psicologie delle masse e analisi dell'Io*, di Freud, mi si riproponeva in un certo verso questa domanda. Perché provavo più vicino in quest'opera il legame di massa a quello ben scritto da Freud attraverso l'ipnosi. Si era detto l'ipnosi è rispetto al capo, lo schema freudiano, che Freud usa per l'esercito ci sarebbe identificazione su due assi. Freud indica queste due operazioni molto logiche rispetto al capo. E sull'altro asse invece tra i membri dell'esercito ci sarebbe invece l'identificazione, cioè sarebbero uguali fra loro e si identificherebbero in quanto ciascuno ha posto questo capo, questo soggetto esterno, questa persona unica, identica per tutti nel posto del proprio ideale. Quindi unificando gli ideali ci sarebbe identificazione tra i vari membri dell'esercito: si sentirebbero uguali, amati ugualmente dal capo.

Ma l'innamoramento che Freud pone come asse portante per la psicologia delle masse dove e come si collocherebbe? Questione freudiana perché poi Freud nel paragrafo di *Complementi* ripropone una serie di questioni centrate secondo me su questo. Mi sono sembrate molto interessanti in quanto lui mette in opposizione il legame di massa con l'innamoramento, con il legame a due, a più riprese e in più specificazioni. Nel capitolo 12, *Complementi (D)*, subito dice:

Già in virtù delle due ultime osservazioni siamo preparati a rilevare che le tendenze sessuali dirette sono sfavorevoli alla formazione di una collettività. Anche nella storia evolutiva della famiglia si sono invero avute relazioni collettive di amore sessuale (il matrimonio di gruppo) ma, quanto più importante per l'io diventa l'amore sessuale, tanto più l'amore sessuale produceva innamoramento, tanto più imperiosamente esso esigeva che il rapporto fosse limitato a due persone - una cum uno -... [13]

Questo, dirà poi successivamente, porta a una disgregazione della massa, inevitabilmente se vuole formarsi la massa, in particolare l'esercito, non può permettere che vi siano rapporti sessuali diretti e che vi sia innamoramento fra un uomo e una donna.

Le due persone che si incontrano allo scopo del soddisfacimento sessuale, per il solo fatto che cercano la solitudine, costituiscono una testimonianza a sfavore della pulsione gregaria del sentimento collettivo. [14]

Esistono numerosi indizi del fatto che solo tardi l'innamoramento fece il suo ingresso nelle relazioni sessuali tra uomo e donna, di modo che anche l'avversione tra amore sessuale e legame collettivo fu qualcosa che si sviluppò tardi. [15]

Freud poi cerca una soluzione a questo e la trova, dico io, solo per l'uomo, per la vita amorosa del maschio.

...Così fra i moti teneri e quelli sensuali del maschio viene frapposto il cuneo che ancora oggi rimane saldo nella sua vita amorosa. A causa di tale esogamia i bisogni sensuali dei maschi dovettero accontentarsi di donne estranee e non amate. [16]

Tutto questo sarebbe solo per il maschio, rimarrebbe aperta la questione di che cosa ne sarebbe delle donne. Subito dopo: «Nelle grandi masse artificiali, nelle chiese ed esercito, non c'è posto per la donna in quanto oggetto sessuale. La relazione amorosa fra uomo e donna rimane estranea a tali organizzazioni». Qui Freud sembrerebbe introdurre un'idea di una relazione amorosa e non di un innamoramento.

Anche laddove si formano masse composte sia di uomini che di donne la differenza dei sessi non svolge alcuna funzione. E' praticamente privo di senso domandarsi se la libido che tiene unite le

masse sia di natura omosessuale o eterosessuale; essa non risulta infatti differenziata in base ai sessi e, in particolare prescinde per intero dalle mete dell'organizzazione genitale della libido. [17]

Un ultimo appunto di questo paragrafo, sulla nevrosi in rapporto alla massa e al tema dell'innamoramento.

«L'indagine psicoanalitica delle psiconevrosi ci ha insegnato che occorre derivare i sintomi di queste da impulsi sessuali diretti rimossi, ma rimasti attivi», ove sembrerebbe anche qui nella nevrosi una qualche aspetto di fortuna, fortuna nel senso di benefico. «Possiamo completare questa formula aggiungendo: o da impulsi sessuali inibiti nella meta la cui inibizione non sia riuscita del tutto», dove la riuscita del tutto sarebbe qualcosa di nefasto «o abbia dato la possibilità di un ritorno alla meta sessuale rimossa». «...Per contro si può osservare che laddove si è avuto una potente spinta alla formazione collettiva le nevrosi recedono e, per un certo periodo almeno possono scomparire».

Anche questa, penso, come cosa sfortunata, che non sia da concepire come una guarigione. La pongo come domanda.

E' stato anche effettuato il legittimo tentativo di utilizzare terapeutamente tale antagonismo tra nevrosi e formazione collettiva. Anche colui che non rimpiange la scomparsa delle illusioni religiose nell'odierno mondo civile ammetterà che fin quando furono in vigore, esse offrirono a coloro che vi erano soggetti la più forte protezione contro il pericolo della nevrosi. Non è neanche difficile riconoscere in tutti i legami che vincolano a sette e comunità mistiche-religiose o filosofico-mistiche un modo distorto di curare le nevrosi di ogni genere. Tutto ciò si connette alla contrapposizione tra impulsi sessuali diretti e impulsi sessuali inibiti alla meta.

Abbandonato a se stesso, il nevrotico è costretto a rimpiazzare con le sue strutture sintomatiche le grandi formazioni collettive da cui è escluso. Egli crea il proprio mondo fantastico, la propria religione, il proprio sistema delirante, e reitera in tal modo le istituzioni dell'umanità in una forma contorta che attesta chiaramente l'apporto preponderante di impulsi sessuali diretti. [18]

### **ELENA GALEOTTO**

Vorrei rispondere alla domanda che ne sarebbe allora delle donne. Mi è venuta in mente una cosa letta in un libro a proposito dei bugiardi. Questo il racconto: un bambino chiede alla mamma: «Prima di nascere dove sono i bambini»? La mamma gli dice: «Sono nel cuore della mamma». Il bambino ci pensa un po' e dice: «Come fanno a uscire»? «La mamma va all'ospedale, il dottore apre il cuore e tira fuori il bambino». Il bambino ci pensa: «Come ha fatto a entrare nel cuore della mamma»? «Gesù ha messo il bambino nel cuore della mamma». E il bambino risponde: «E a papà non è dispiaciuto»? Questo secondo me è un caso di innamoramento: l'adulto inganna non tanto perché gli dice una bugia, ma perché inganna il bambino in un sapere che aveva già. Lo mette in difficoltà su una cosa che lui sapeva benissimo.

### **GIACOMO B. CONTRI**

Cosa ha detto: *se o come se* esistono le donne. Era più o meno così?

### **ELENA GALEOTTO**

Che ne sarebbe delle donne. Perché prima diceva gli uomini, allora tante donne oggetti sessuali raccattate un po' qua e un po' là. Allora che ne sarebbe delle donne, dei loro desideri?

**GIACOMO B. CONTRI**

## **COSA NE SAREBBE DI...**

Ecco, io già adesso comincio a pensare che non avevo tutti i torti sabato scorso a dire *cosa ne sarebbe delle donne*. A questo punto bisognerebbe chiedersi che cosa ne sarebbe degli uomini. Se esistono ancora. Una questione riguardante le donne stesse, non solo gli uomini. Non si sa più bene. La donna ancora si può rifugiare nell'essere mamma, rifugio un po' torbido. Il pericolo è comune, ma trovo che è in notevole pericolo l'uomo. Questo detto così, a spunti.

Solo fra ieri e oggi per lentezza mentale la parola *innamoramento* mi è balzata nella sua pasta linguistica: *innamorare* e non me ne ero ancora accorto, pensate la lentezza, vuol dire che voi siete più lenti di me. La storia della fisica si è occupata delle equazioni, della velocità e dell'accelerazione. Noi dovremmo occuparci delle equazioni della lentezza. Siamo ancora lì dopo qualche miliardo di anni nelle stesse menate, tutte ferme. Le equazioni della lentezza! Quanti sono lì a interrogarsi della durata dell'analisi: no, le durate di alcuni millenni! C'era quell'autore francese, Paul Virilio, *Saggi di dromologia applicata*, cioè di scienza della velocità: ma no, noi qui abbiamo la scienza della lentezza senza la tartaruga.

La parola *innamorare*, me ne sono appena accorto, è esattamente costruita come la parola *inoculare*, *invidiare*, *immettere*, *in-fare*, *in-cosare* (non si dice, scusate, vi convoco adesso a trovare verbi analoghi).

Verbi transitivi: io ti innamoro. *Infettare* è quella che trovo più vicina. Io non ho mai fatto una storia del lemma *innamorare*. Però ammettiamo che sia stato un pinco pallino che un giorno si è inventato il verbo *innamorare*: non doveva essere un ingenuo. Ammesso che l'abbia pensato come il verbo *infettare*: io ti infetto, io ti innamoro. Ma no, è già l'idea di Eros e la sua la freccia: *zac!* E' l'idea di Eros: mi innamoro. Tu sei lì, bravo, stai facendo il tuo lavoro, stai benissimo, dormi di notte etc, a un certo punto arriva questo deficiente che... tac, ti tira la freccia, e sei fregato. E' un'infezione: Eros è un infettivo. Però, a questo non c'ero ancora arrivato.

**RAFFAELLA COLOMBO**

O i fluidi magici dei racconti dell'amor cortese. Erano fluidi amorosi, che si bevono: sono da ingerire. Eros che tira la freccia o i filtri d'amore: è lo stesso.

**VALERIA LA VIA**

Ma non è transitivo innamorare, è riflessivo. Ti faccio innamorare o innamorasi.

**GIACOMO B. CONTRI**

No: io ti innamoro, Eros è io ti innamoro. Io innamoro te. Appunto: ti tiro la freccia

**VALERIA LA VIA**

Non si dice in italiano, non si dice mai *io ti innamoro*, si dice *io mi innamoro*. Però è' carino questo pensiero...

**GIACOMO B. CONTRI**

Questo perché ci illudiamo. Mentre all'origine è in-amorare come in-fettare. Poi penso, narcisisticamente: *io mi sono innamorato*; come si dice *mi sono sposato*, anziché dire *sposo*, che è l'unico verbo accettabile. Io mi sposo, quante volte... o *mi vedo con...* come si dice.

### **VERA FERRARINI**

Mentre un tempo si diceva *i due si parlano*, per dire che facevano all'amore. E' ben diverso.

### **GIACOMO B. CONTRI**

Quindi all'origine c'è *tac*: è un coltello. *Stavo così bene prima*: è una frase così tipica dell'innamorato. Poi questi greci non erano così cretini, dopotutto.

### **VERA FERRARINI**

Infatti Freud in *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* (paragrafo 4, *Suggestione e libido*), proprio dove cita San Paolo nella *Lettera ai Corinzi*, precisa il concetto di libido come energia delle pulsioni attinenti a tutto ciò che può essere chiamato amore, e dice: «Nella psicoanalisi tali pulsioni amorose vengono chiamate *a potiori* e in base alla loro provenienza, pulsioni sessuali. Le persone "colte" hanno per lo più considerato tale denominazione un'offesa e si sono vendicate ritorcendo contro la psicoanalisi, l'accusa di "pansensualismo". Chi nella sessualità scorge qualcosa di vergognoso e degradante per la natura umana è libero di servirsi dei più distinti termini "eros" ed "erotismo". Anch'io avrei potuto fare così fin dall'inizio e certo mi sarei risparmiato molte contestazioni. Ma non ho voluto farlo, perché preferisco evitare le concessioni alla pusillanimità. Se si prende questa strada non si sa dove si va a finire; si comincia con concessioni sulle parole per finire a poco a poco con concessioni sulle cose». (pag. 281)

### **GIACOMO B. CONTRI**

Concessioni sulle parole. *Mi ama* è il passaggio infido, da *ci stavo così bene*, anzi ci sto bene, a *la sua natura è l'amore*: non è più il giudizio. Quello che nell'innamoramento cade è il giudizio. *Ci stavo così bene*, sesso compreso o no, secondo i casi, dipende. Ci stavo così bene, ma alla fine il predicato vanifica il *ci sto bene*.

### **RAFFAELA COLOMBO**

E' diventata una definizione.

### **GIACOMO B. CONTRI**

Un postulato: la mamma mi ama, Dio mi ama, magari anche il padre mi ama.

### **RAFFAELA COLOMBO**

Ma questo spiega il motivo perché i bambini fobici (non soltanto i bambini ma si presenta nei bambini) quando arrivano ad essersi orientati nelle difficoltà che hanno, alla fine arrivano a dire che quello di cui hanno paura è la parola; è quella certa parola. Perché concedi sulla parola che non designa più un giudizio, non permette più di essere inserita in una frase, ma è quella parola. Ho presente in particolare un bambino che aveva paura della parola *piuma* e tutto quello che gli sta intorno, quindi anche la gommapiuma. Perché la paura era legata agli uccelli, gli uccelli erano legati alla lebbra, la lebbra è legata alla pelle, la pelle è legata a qualcosa che toglie la pelle; poi è arrivato a dire della mamma che ha la pelle fredda, quella mamma, etc. Non cedere sulla parola evitando di nominarla, gli permetteva di tenere a bada la gommapiuma,



tutto quello che aveva a che fare con ciò che gli avrebbe fatto tornare alla mente il pericolo della lebbra.

Circa un film che aveva visto, la mamma gli aveva spiegato che la lebbra toglie la pelle, e lui ha il terrore, naturalmente, della carezza. La difficoltà gravissima era legata a sua madre. Ma la difesa è: teniamo a bada le parole. Se si cede sulla parola, crolla tutto. Quindi anche sulla nevrosi è una forma di difesa sintomatica, è l'aspetto che salva il pensiero: si tiene a bada la parola come chiavistello del pensiero, queste parole da non pronunciare.

### **GIACOMO B. CONTRI**

Certo che in *Moby Dick*, la balena morirà anni dopo. Si va a chi muore prima, ma quello è innamoramento. C'è anche nel film, il secondo, che mostra il carattere secondario e sostitutivo dell'innamoramento per la balena omicida e suicida, che non è nel primo film, nel romanzo c'è. Il primo film non sa metterlo in evidenza, il secondo sì. Si vede il capitano di notte, con la sua brava *zampa* di legno, che fuma la pipa da buon marinaio; non ricordo le parole esatte, ma dice: «Non ho più nessun piacere, o ogni piacere è sparito da me». Piglia la pipa e la butta in mare». Neanche il fumo resta come sostituto dell'innamoramento! E' il principio di piacere che è sconfitto, o se vogliamo è la parola *amore*, se la vogliamo ancora mantenere, ma solo a designare il principio di piacere. Il gesto di gettare la pipa con la dichiarazione *non mi piace più niente*: il sostituto del principio di piacere come legge umana. Perché il piacere in natura non esiste. L'osservazione è facile da fare, ma dite voi se mai nelle vostre educazioni cristiane, comuniste, laiche etc, qualcuno vi ha mai detto che in natura il piacere non c'è. Si è sempre fatto passare il piacere come una faccenda della natura. Qualsiasi idiota naturale scienziato lo sa. E' una banalità che in natura il fenomeno del piacere è inesistente. Questo cane mangia fino a quando non gli infischia niente di quello che mangia, non c'è nessun piacere nel mangiare di questo cane. Non c'è e basta. Né nel mangiare del cane, né nello *scopare* del cane, né nel respirare del cane: non esiste. Pensate che bugia per via di silenzio si è detta sulla parola piacere, come se fosse un fatto della natura. Una volta sollevato l'argomento in qualsiasi consesso scientifico-biologico, ognuno direbbe: «E' vero, in natura il fenomeno del piacere è inesistente». Ideologicamente il piacere è diventato il fenomeno della natura, *istinto*, etc. Non esiste e lo sanno tutti.

Quindi l'innamoramento di Achab. Dato che non c'è piacere ossia con altre parole non c'è più amore, non c'è più un buon trattamento, non c'è più rapporto e non c'è più un fico: allora innamoramento. Che poi sia la balena, o la moglie abbandonata, gli innamoramenti correnti, non fa niente. Le balene rappresentano tutti gli innamorati.

### **RAFFAELLA COLOMBO**

Dato che non c'è più piacere, allora innamoramento o il contrario?

### **GIACOMO B. CONTRI**

Allora innamoramento. L'innamoramento è secondario al fallimento del piacere o dell'amore. Raffaella, ti giuro che non mi innamorerò mai del tuo cane, così non lo strangolerò mai. Invito a osservare che, in quale che sia l'età individuale che ognuno di noi ha, pensieri come questo sull'innamoramento rispetto all'amore o al principio di piacere, addirittura ancora adesso ci risultano ostici. Non è affatto ovvio, un po' come si dice: «Ma certo che non è vero che il sole giri intorno alla terra», cosa che adesso diciamo come se fosse così, ma intanto, prima non ci crediamo perché al mattino diciamo sempre che il sole sorge: intanto noi ci crediamo, è durissima. Però fin lì, non siamo molto emozionati all'idea che non è mica vero.

Ma su quello che stiamo dicendo, qualsiasi età noi abbiamo oggi, figuriamoci fuori da qui... Secondo me è questo il punto nel quale siamo. Possiamo dire in un modo più intelligente, più articolato, più complesso, ma no: il nocciolo di tutto quello che stiamo dicendo è che ancora non ci crediamo. Non è vero che ci crediamo, non è un argomento di credenza, ho usato la parola credere così... Non è vero che lo pensiamo davvero, siamo ancora lì. Sentiamo i nostri seminari, o facciamo quello di quest'anno, ma la testa non c'è. Non è vero che è come per il sistema tolemaico. C'era Copernico, poi è arrivato Galileo, poi finalmente Newton, adesso abbiamo capito! Trenta e lode all'esame. Io ricordo che ero ancora giovanissimo

e vedevo gli esami di psicologia, e il prof che chiede: mi spieghi la topica di Freud. Allora lo studente che dice *l'Io, l'Es e il Super Io...* oppure dal punto di vista topico, economico: ridicolo! Ridicolo, tutti quelli che hanno fatto psicologia sanno di cosa sto parlando. Mi spieghi l'esistenza di Dio: non esistono queste cose.

Ma no, qui è una rivoluzione individuale quello che stiamo dicendo.

Lo dicevo a qualcuno per spiegare che cos'è l'idea de *L'ordine giuridico del linguaggio* Cos'è? Il giorno in cui nella mia fraseologia scomparirà la frase: «ho paura di perdere l'amore» questo sarà ordine giuridico del linguaggio. Non potrà più esistere quella frase, sarà scomparsa. Scomparirà anche la frase: «ah, tu non mi ami più». Scomparirà *perdere l'amore*. Scusami tanto, perdere che cosa? Questo era buono per il Corso dell'anno scorso. A mio parere *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* resta l'opera principale di Freud.

La nostra linguistica, l'intendersi nelle frasi quotidiane, le nostre frasi quotidiane sono ancora incapaci di non dire più *ho paura di perdere l'amore*, cioè uscire dall'innamoramento, dalla pura teoria dell'innamoramento, dalla pura soggezione della Teoria. E che la Teoria è più potente delle armate naziste sul suolo europeo di altri tempi: questo è il grosso nocciolo politico. Non è una faccenda da *West side story*.

Si sa che in gioventù siamo tutti un po' scemi, no non ha a che vedere con la gioventù. La vecchia storia di tutta la storia della filosofia, della vecchia melanconia dell'uomo in età più avanzata che diventa melanconico: non è né più né meno che arreso alla teoria dell'innamoramento. Il vecchio Boccaccio che diventa melanconico in vecchiaia mentre da giovinetto... No: uguale, giovinetto o anziano è uguale nella stessa funzione.

## **GUIDO SAVIO**

Lei prima parlava di Achab che prende la pipa e la butta in acqua e dice che non c'è più piacere. Allora il piacere è un'esperienza, parte da un'esperienza ma non deve fermarsi ad un'esperienza. Che cosa gli manca per essere tale? Perché si diceva prima che anche il cane ha esperienza, ha un rapporto sessuale, ha un piacere. Il cane ha piacere di esperienza di piacere, manca la ragione di piacere.

## **GIACOMO B. CONTRI**

Secondo me il cane non ha piacere.

## **(QUALCUNO)**

No, una forma di piacere ce l'ha. Qualcosa gli piace da mangiare e altre no. Tanto è vero che lo si addestra con qualcosa di buono.

## **GIACOMO B. CONTRI**

Vi invito a non fare mai più questa concessione. Il cane non ha piacere sessuale, non ha piacere ad alimentarsi Scusate, ma su questo ci metto la mano come Muzio Scevola

## **VOCE**

Allora come mai l'addestramento del cane avviene attraverso dei gesti o con qualcosa che gli deve piacere altrimenti non addestri un bel niente? Deve soddisfarli il palato. Oppure fargli una carezza. Il gatto ha proprio un senso del piacere. La condizione come la crei nel cane?

### **GABRIELLA PEDICONI**

Togliendo, lasciando il cane senza mangiare, qualunque cosa. L'addestramento avviene se si crea soltanto se si crea la pre-condizione dell'addestramento.

### **GIACOMO B. CONTRI**

Il cane che ha mangiato è sedato. Piacere non è sedazione. La discussione si sta facendo sempre migliore.

### **GUIDO SAVIO**

Volevo tornare sulla mia domanda. Se il piacere indubbiamente ha a che fare con un'esperienza, Achab in *Moby Dick* dice che il fumo non gli piace più. Butta via un'esperienza. Perché l'umano possa intendere piacere, lo deve definire? Ci deve essere una definizione di piacere oltre l'esperienza? L'umano deve dire questo è un piacere o questo non è piacere.

### **GLAUCO M. GENGA**

Secondo me, quella scena di Achab, che non ricordavo, se è come l'ha descritta Giacomo Contri, porta a questo. Bisogna ammettere che quando un essere umano fa una dichiarazione può o dire il falso o mentire. Secondo me in quel momento non è che lui non provi più piacere nel fumo, il piacere del fumo l'avrebbe ancora, ma ammettere di avere questo piacere porterebbe a mollare l'inseguimento della balena. Quindi il piacere lui sa benissimo che non è un sedativo, e siccome gli piace fumare potrebbe di lì a poco aprirsi ad altri cento, mille piaceri, ed è quello che non vuole. Rimane fissato. E' l'esperienza della noia che rivela l'angoscia.

### **GUIDO SAVIO**

Avrebbe potuto buttare via la nave e ritornare a terra a nuoto.

### **RAFFAELLA COLOMBO**

Infatti fa buttare in mare tutti i prodotti.

### **GIACOMO B. CONTRI**

Ci si stacca dalla pura idea empirica di esperienza mantenendola *in toto*. Quindi la pipa, il cibo, e altro. Piacere significa, come dice Freud non il piacere ma il principio. Cosa vuol dire principio? Vuole dire: non c'è nulla che sia escluso dall'essere piacere, è un principio universale. Nulla è preventivamente escluso dall'essere da me assunto, e non è il caso del cane, che se ne infischia di questo. La forza di Freud non è la parola piacere è l'espressione *principio di piacere*. Usa la parola *principio* come la usavano i presocratici, vero principio. Principio di piacere significa nulla escluso dall'essere, preventivamente. Che cos'è il melanconico? Esclude che alcunché possa essere piacere cioè esclude il principio. Un *apartheid* assoluto. E' proprio un principio di *apartheid*, la melanconia. Mi alzo al mattino e dico subito: «Che brutta giornata!», ancora prima di aprire la finestra.

Lacan ha fatto un buonissimo lavoro sull'etica di Aristotele: in Aristotele alla fin fine cos'è il piacere? E' quello che ho chiamato sedazione ossia il raggiungimento dell'omeostasi. Mi calmo, *sto 'bbono*, ho colmato qualcosa. Lacan dice: eh no, ragazzi! Cosa vuol dire omeostasi? vuol dire sedazione. Squilibrio?

Allora riequilibrio. Qualcosa va giù, occorre un mezzo per ritirare su. Dire omeostasi e dire sedazione non cambia assolutamente nulla. Il cibo è uno psicofarmaco, non è più piacere. L'anoressica, ho sempre scritto, ha ragione in un punto: non ci sto al cibo come sedazione, come omeostasi, come psicofarmaco. In questo senso mi verrebbe da dire che l'anoressica è una rivoluzionaria di destra. Ma rivoluzionaria: dice che c'è qualcosa cui non ci sta. Persino fare sesso, il fabbisogno sessuale, è un'assurdità pura, un delirio universale ma seguitissimo. Quindi è vero che siamo un'infinità di persone al mondo nei secoli passati e nei secoli attuali che crediamo di mangiare per sedarci, per l'omeostasi, che il piacere esiste in natura, etc. Se c'è un delirio comune, è questo. In un mondo in cui tutti hanno un reddito minimo, noi mangiamo per piacere, con colazione, pranzo e cena. Non ce ne accorgiamo neanche, ma mangiamo solo per piacere. Proprio le cose più comuni: chiacchierare in treno è per piacere, per un sovrappiù che non è richiesto da nulla. Il principio di piacere siamo ancora lì a scoprirlo, ad accorgerci che c'è e che lo si può negare.

Patologia, melanconia, etc.: è tutto negazione del principio di piacere. Non è vero che si mangia per colmare una mancanza glucidica, salinica protidica, etc. L'innamoramento sopperisce alla negazione, e trovo davvero intelligente Melville per questa successione: non ho più nessun piacere (che viene rappresentato dalla pipa) cioè non ho più il principio, non *il piacere della vita*. Abolito il principio di piacere, resta l'innamoramento. L'innamoramento è il sostituto del principio di piacere in quanto apertura a tutto l'universo. Non c'è nulla di preventivamente escluso dall'essere piacere. A questo punto diventa indifferente che lui vada a letto con la balena, cosa alquanto improbabile. Ma non ha neanche importanza che lui uccida la balena o che la balena uccida lui, e lo si vede vistosamente nel film. Che ci restino secchi ambedue, che vinca uno o che vinca l'altro è irrilevante. Non è neanche una *singolar tenzone* tra guerrieri medioevali. Ma fino a stasera io stesso non avevo le idee così chiare, è nel parlare che certe cose...

## GIORGIO TONELLI

Personalmente, valorizzerei la distinzione tra piacere e godimento che fa Lacan. Se noi chiamassimo godimento questo corto circuito a cui anche l'uomo può ridursi... Perché l'uomo si dà da intendere di funzionare come un animale.

## GIACOMO B.CONTRI

Io e lei siamo tra i più vecchi, se mi è concesso, di questo dibattito tra sé e sé di Lacan. La mia risposta circa il godimento, dopo anni, è questa: anche qui il bravo Woody Allen l'ha detta giusta nel film *Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso e non avete mai osato chiedere* esce lo scienziato pazzo con il suo servitore storpio e gobbo. Il visitatore giornalista lo vuole intervistare e gli dice: che cosa è successo a questo qui? Lo scienziato risponde: «Fino all'altro giorno era un baldo giovane, bello, aitante, gli ho dato un orgasmo di sedici ore e guardi come si è ridotto». Era una buona battuta. Era però un problema per Lacan stesso la distinzione tra piacere e godimento. I godimenti vanno distinti in due ed è il problema che credo di aver risolto mentre Lacan non l'aveva risolto.

Scusate se sono così arrogante da dire che sono l'omega di Lacan. Il godimento è semplicemente un sovrappiù, un lusso, è sinonimo di lusso, che è l'unica cosa che a una persona normale interessa. Lacan non se l'è sentita di mettere il concetto di godimento in quello di lusso, è rimasto (ahimé, ahinoi, ahì tutti!) solo un altro concetto di godimento, che lui stesso disprezzava: quello perverso, privo di piacere, e sant'iddio che lurido godimento! feticista, che si masturba con le mutande della ragazza. Infatti Freud diceva *povero diavolo*: voleva dire povero godimento.

Questa alternativa Lacan non l'ha negata, ma non l'ha neanche affermata. Per di più un godimento perverso in Lacan così esplicitamente connesso con l'angoscia permanente. Tutti angosciati, tutti a fare le ammucchiate. Le ammucchiate con Justine sono tutte in questa banda di, scusate la parolaccia, arrapati e angosciati: alla fine l'orgasmo era solo una sedazione dell'angoscia. Il buono del marchese De Sade è che era abbastanza coltamente trivialone da dire queste cose così, in piazza. A

Altro che la parola godimento come una bella parola. La parola godimento è la parola infernale, o può essere una parola infernale: tutti sadici o masochisti. Infatti Lacan in modo speciale collega la parola godimento al sadomasochismo, fino a sospettare un qualche godimento nell'angoscia, cosa cui io mi ribello. Io mi sto ribellando a questo: che il godimento sia perversione e che l'angoscia sia un caso di godimento. E' la mia ribellione di trenta anni fa, me la ricordo alla perfezione.

## ELENA GALEOTTO

Io ho visto una pubblicità a proposito del piacere che non è in natura. E' la pubblicità delle patatine *San Carlo* che dice: «Si dice il peccato, ma non quanto ti è piaciuto». Che è come dire che è peccato perché ti è piaciuto. Questo è un pensiero invidioso che uccide il piacere, però nello stesso tempo mantiene il soggetto imputabile. Perché se fosse una persona distinta, non potrebbe fare un'operazione di questo tipo. Per cui pensavo che c'è questo errore che lo blocca, però nello stesso tempo lo salvaguarda.

## RAFFAELLA COLOMBO

Sembra una pubblicità medioevale.

## MARIA DELIA CONTRI

Volevo tornare un momento a *Moby Dick* che ho appena incominciato a leggere. Qualcuno mi ha segnalato che le pagine che una volta si scartavano, mentre in realtà ti danno la chiave di lettura del romanzo. Sono le pagine iniziali che sono quelle che racchiudono un'antologia di tutto quello che è stato detto sulla balena a cominciare da Giona, autori noti e assolutamente ignoti almeno a me.

E poi comunque dice com'è il narratore secondo lo stile che il narratore che prima di narrare fa tutta una sua premessa. Tutto sommato, in questo romanzo quello che gli interessa è il mare. Perché anche in un paesaggio se non c'è il mare come nei quadri o per lo meno un lago o uno stagno, quel quadro sarà brutto se non c'è l'acqua. Dice: per me il mare è fondamentale, non c'è più nulla che mi piaccia, tutto mi sembra noioso anche se non so se usa la parola *noioso*; tutto mi sembra cupo, tutto perde di colore, nulla più mi piace fare e non ho più voglia di fare niente, non sopporto più nessuno. Sembra una descrizione della malinconia.

Allora io vago per il mare e mi imbarco su una nave. Però quando mi imbarco su questa nave, benché io abbia titoli di studio e sarei all'altezza di prendere posizioni di comando, mi imbarco nelle funzioni più basse: da mozzo, proprio fra quelli cui tutti comandano *pulisci di qui, sfrega di là, arrampicati su per il pennone, aggiusta quella vela...* Lui dice proprio "anche in brutto modo" e "io godo di questo". Lui descrive questa situazione angosciosa perché priva di rapporto di piacere con qualsiasi realtà, un'insoddisfazione, tutto è diventato buio e grigio, insoddisfazione di principio, nulla che gli piace. Che cosa cerca? Una situazione di perfetta ubbidienza, dove c'è qualcuno che lo comanda anche in brutto modo, anche a fare delle cose di per sé neanche piacevoli.

## GIACOMO B. CONTRI

Anche qui Lacan aveva tirato la conclusione: nella perversione è *solo il servo a godere*. Il padrone comanda al servo di godere per lui, è il senso della pornografia

## MARIA DELIA CONTRI

Alla fine tutto questo insistere di Freud sull'innamoramento come sacrificio dell'Io nel passo che ha letto Gabriella Pediconi è in fondo la ricerca di una situazione in cui non solo non c'è più principio di piacere ma non ci sia più pensiero, perché ci sia perfetta obbedienza.

## GIACOMO B. CONTRI

E' Lacan che dice: «è il servo che gode». Che cos'è la pornografia? Quei due almeno in apparenza

secondo il filmino godono, loro sono i servi che godono per me che guardo, che non godo niente.

### **MARIA DELIA CONTRI**

Quindi diventa ideale colui che si identifica con quello. In realtà di fatto è una situazione di perfetta sottomissione fino all'azzeramento del pensiero. Poi non puoi azzerare il pensiero. Io ho trovato bellissime pagine che non riesco più a trovare dove dice quale sarebbe la possibile soddisfazione? Quella che non devo pensarla come meta, che solo al momento che la penso come meta cade come soddisfazione per il fatto stesso che la penso. La piena soddisfazione è quella che avrei se non la pensassi, in pratica se non ci fosse.

### **RAFFAELLA COLOMBO**

E' il mito della prima volta. Non la sapevo, non ci pensavo, è arrivata. Che non si ripete più.

### **GIACOMO B. CONTRI**

Tra cui il mito della prima notte di nozze. Aggiungerei solo che questo giro di pensieri è così poco teoretico che *dovrebbe essere il nocciolo dei pensieri del lavoro dell'analista*. E' su questo che si svolge l'analisi: ogni analisi, ogni seduta. Questo giro di pensieri è quello di un'analisi. Dopo la meditazione che facciamo durare tre secondi, facciamo una meditazione trascendentale sull'omeostasi del cane, tre secondi: uno, due, tre, e andiamo via. Il cane non gode, non ha pensieri. Dio ce l'ha dato e nessuno ce lo tocca. E' un cane, un bravo cane.

### **CARMELO OCCHIPINTI**

Allora dobbiamo trovare un'altra parola per il piacere umano. Perché una volta stabilito piacere come istituito da un principio, quello che prova l'animale non è più quello lì, perché non è istituito da un principio. Sono due cose diverse. Almeno potremmo siglarle con *uno* e *due*.

### **GIACOMO B. CONTRI**

Segniamole diversamente. Ora facciamo il Santo Natale. Diciamo il rosario come sempre. Ci vediamo il 13 gennaio 2006.

## **NOTE**

---

- [1] Sigmund Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, in OSF, Bollati Boringhieri, vol. IX, pag. 299. ↗
- [2] *Idem*, pag. 299 ↗
- [3] *Idem*, pag. 300 ↗
- [4] *Idem*, pag. 301 ↗
- [5] *Idem*, pag. 301 ↗
- [6] *Idem*, pag. 302 ↗
- [7] *Idem*, pag. 302 ↗
- [8] *Idem*, pagg. 302-303 ↗

- [9] *Idem*, pag. 303 ↗
- [10] Giacomo B. Contri, *Una logica chiamata “uomo”*, pag. 16 ↗
- [11] *Idem*, pag. 16 ↗
- [12] *Idem*, pag. 17 ↗
- [13] Sigmund Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell’Io*, in OSF, Bollati Boringhieri, vol. IX, pagg. 326-327 ↗
- [14] *Idem*, pag. 327 ↗
- [15] *Idem*, pag. 327 ↗
- [16] *Idem*, pagg. 327-328 ↗
- [17] *Idem*, pag. 327 ↗
- [18] *Idem*, pagg. 328-329 ↗

*Trascrizione e riduzione a cura di Lucia Lochi e Glauco M. Genga*

© Studium Cartello – 2007

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*